## A Torino ed Avellino la lotta per la fabbrica non è ancora finita



# Quando e come arriverà la Fiat a Grottaminarda

Dalla nostra redazione

TORINO - Era già un simbolo quando ancora non era stata posata la prima pietra, la nuova fabbrica di autobus che la Fiat sta costruendo tra Grottaminarda, e Flumeri, nella valle dell'UFITA. Simbolo dell'unità fra i lavoratori del Nord e le popolazioni meridionali nelle lotte per l'occupazione simbolo. di una diversa politica dei trasporti fondata sui mezzi pubblici collettivi.

Ma i simboli si sa, sono soggetti a logorarsi. Se le promesse tardano a diventare realtà, la mobilitazione può cedere il posto alla rassegnane, magari proprio quando il traguardo è dietro l'angolo. Ecco perchè, nel caso di Grottaminarda, occorre dire chiaramente a che punto stanno le cose, senza pessimismi infondati, ma anche senza illudersi che non ci sia più bisogno di lottare. E' da quattro anni che i

lavoratori Fiat si battono pe questa fabbrica. L'accordo conquistato nel marzo 1974, dopo cinque mesi di scioperi, conteneva risultati in apparenza strepitosi: la Firt si impegnava a realizzare la fabbrica meridionale di autobus con non meno di 1.800 addetti, aumentabili a 3.000 qualora il governo avesse finanziato il « pianoautobus ». Però, rileggendo attentamente il testo di quell'intesa. si nota che non vi compariva una sola data, un termine preciso entro il quale la Fiat dovesse avviare la fabbrica. Furono ingenui i sindacalisti che firmarono un acontratto con una kimile lacuna? No. Quella formulazione generica fu il massimo che si riusci a conquistare, con una este**n**uante mediazione ministeriale a Roma, in una situazione difficilissima. Si era nel pieno della crisi del petrolio. Nelle fabbriche di Torino, anche se gli operai lottavano in modo ammirevole, circolavano \* voci + di + licenziamenti massicci. Di li a pochi mesi 70 mila operai Fiat dell'auto sarebbero stati messi a cassa integrazione, e poco dopo sarebbe toccato ai lavoratori delle fabbriche di ca-

bus Fiat di Cameri, presso 3 I governi di allora lasciarono insabbiare il piano autobus, arrivando a sostenere che «non era mai stato concepito ». E la Fiat colse la palla al banzo per annunciare, in una conferenza stampa, che i progetti per Grottaminarda, erano sospesi a tem-

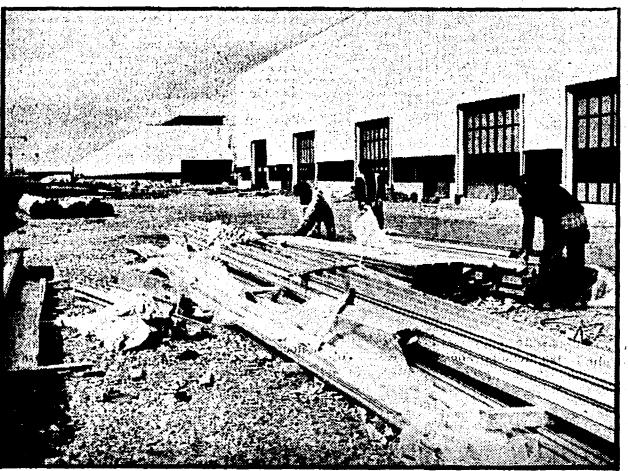
mion e della fabbrica di auto-

Uno stabilimento Fiat, questo lo sanno tutti, sta sorgendo a Grottaminarda, in provincia di Avellino. E' il frutto della lotta meridionalista della classe operaia torinese e delle lotte delle popolazioni meridionali: una importantissima conquista. Quello che non si sa, invece, è che cosa sarà e potrà rappresentare / questo · insediamento. / Sarà l'innesto di una struttura industriale in un tessuto agricolo senza traumi, oppure porterà con sé i caotici fenomeni di urbanizza zione forzata e disorganica e di distruzione dell'agricoltura come spesso è accaduto nel Mezzogiorno? Dipenderà dalla capacità del movimento democratico di imporre una corretta programmazione sul territorio all'ente Regione e di sconfiggere l'attacco della speculazione edilizia.

Sarà una industria di mero assemblaggio di pezzi costruiti al nord o una struttura produttiva progressivamente capace di dar vita ad un tessuto industriale per l'indotto nella regione e nella zona? Le assunzioni verranno fatte seguendo rigorosi criteri di giustizia a te della fame di lavoro, soprattutto dei giovani, dei disoccupati della valle dell'Ufita, oppure l'azienda avrà mano libera, insieme ngli affaristi ed ai maneggioni della zona. per assumere chi vuole e, soprattutto, chi ha la lettera di presentazione di qualche nota-

Sono problemi di non poco conto. La correffezza nelle assunzioni è, a nostro parere. Anche una seria garanzia di responsabilità della futura classe operaia della Fiat. A tutle queste domande dovrà dare una risposta positiva la lotta unitaria del movimento operaio torinese e dei disoccupati della valle dell'Ufita, insieme alle forze politiche democratiche ed agli enti locali, in primo luogo la Regione.

L'Unità con una corrispondenza dalla redakione di Torino di Michele Costa e con il servizio da Avellino di Gino Anzalone ripropone oggi i problemi del rispetto degli impegni da parte dell'azienda e dei criteri



Grottaminarda. Hella foto in alto: l'interno della fabbrica

po indeterminato. Naturalmente le colpe del governo non assolvevano la Fiat. La casa torinese aveva ed ha tuttora il monopolio in Italia nella produzione di autotelai (telaio più motore) per autobus che fornisce alle quattordici industrie italiane minori che carrozzano autobus (Breda, Pistoiesi, Aersicula, Sofer, Orlandi, Menarini, Macchi, ecc.). Poi pratica prezzi più alti per i propri autobus e si lamenta perchè gli enti pubblici preferiscono ordinare i pullman alle auto- l

carrozzerie. L'abbandono di Grottaminarda non fu «digerito» dai lavoratori Fiat torinesi (in massima parte immigrati meridionali). Nel novembre '75 dopo una nuova serie di massicce lotte, la Fiat dovette impegnarsi ad iniziare i la-

vori per Grottaminarda.

Anche nella recente vertenza del gruppo Fiat, Grottaminarda è stata uno degli obbiettivi centrali. L'accordo conquistato lo scorso 7 luglio, rappresenta un grosso . passo avanti rispetto a quello

di tre anni fa, anche se nuche la fabbrica avrà mille operai, aumentabili a duemila se il mercato permetterà di aumentare la produzione da 2.000 a 4.000 autobus all'anno. Ma si precisa, che quei mille lavoratori dovranno essere tutti in fabbrica entro la fine del 1978. C'è un piano preciso per il trasferimento delle produzioni di autobus da Cameri a Grottaminarda: sel-

mericamente può apparire più limitato. Vi si dice, infatti,

latura, finizione, revisione en-

tro il primo semestre '78 ver-

tro la fine '78. C'è pure un piano per il trasferimento a Cameri da altre fabbriche delle lavorazioni sostitutive degli

autobus (alberi a gomito ed

a cammes). Ancora più importante è la situazione in cui è maturato l'ultimo accordo Fiat, con un potenziale di lotta nelle fabbriche ancora praticamente intatto, con significative manifestazioni che, contemporaneamente alla vertenza, hanno saputo organizzare i disoccupati di Flumeri, e Grottaminarda " contro " i " criteri clientelari della Fiat nel fare le assunzioni.

Soprattutto : è : cambiato ' il quadro politico: c'è l'accordo tra i partiti democratici che pone il vincolo della programmazione, la necessità di individuare i settori attorno a cui concentrare le risorse, c'è la legge sulla riconversione industriale che assegna un posto importante al trasporto pubblico, c'è la possibilità di organizzare la domanda pubblica di autobus, da parte di Regioni ed enti locali.

Vi sono, d'altro canto, i primi tentativi della Fiat per eludere la lettera e lo spirito degli impegni assunti. Ciò era previsto: i lavoratori > Fiat hanno imparato da tempo che l'applicazione di un accordo non è mai un fatto tranquillo e ∢ notarile ». ∴

Così a Cameri ritarda l'arrivo da altre fabbriche delle lavorazioni che dovrebbero sostituire gli autobus i capi parlano già di « slittamenti » nei tempi di avvio di Grotta-minarda e tentano di addossarne la responsabilità agli operai se rifiutano straordinari. Violazioni analoghe sono segnalate un po' in tutte le fabbriche Fiat di veicoli industriali.

L'esecutivo del coordinamento nazionale Fiat della FLM, riunitosi dieci giorni fa, ha deciso di chiedere alla Fiat un incontro su tutte le questioni aperte nel settore. Grottaminarda compresa. Da parte sua il consiglio di fabbrica della Fiat SPA Stura ha deciso di respingere, finchè non avverrà un soddisfacente chiarimento, ogni richiesta di astraordinari ded ogni tentativo di spostare produzioni e lavoratori.

Ma soprattutto sarà determinante, ancora una volta, la massima unità di intenti e iniziative tra i lavoratori torinesi, i disoccupati meridiona-li, le forze politiche, le Regioni e gli enti locali.

Michele Costa

Positiva eco fra i cattolici napoletani alla lettera al vescovo di Ivrea

# «E' un documento importante tappa di un lungo cammino»

Le dichiarazioni del professor Ulianich, di Lucio Pirillo, di Don Andrea Milani, del professor Colella e di Domenico Iervolino - Il riserbo della curia

**MUORE D'INEDIA** 

UN PROFUGO

AL « CANZANELLA »

Un profugo della « Canzanella ». Carlo Leo.

è morto l'altro giorno per collasso cardio-circolatorio, ma in realtà l'uomo presentava

una forte anemia, una riduzione drastica

dei globuli rossi, molti sintomi che hanno

denotato la sua estrema denutrizione. Que-

st'episodio ha riportato in evidenza le con-

dizioni in cui vivono i profughi di questo

campo napoletano, che da più parti viene

I profughi infatti vivono con un contributo

mensile che oscilla attorno alle 20 mila lire:

660 lire al giorno, che certamente non per-

mettono assolutamente di vivere. Nel campo,

com'è noto, vivono i profughi provenienti

dal Nordafrica che si aspettavano, tornando

'in patria, un migliore trattamento. «Ci era

stato promesso uz posto di lavoro, una casa,

Dell'assistenza alla «Canzanella» neanche

l'ombra, denunciano i residenti, c'è un uffi-

cio di assistenza sociale (che dovrebbe fun-

zionare due volte alla settimana e che

dipende dalla 2 Regione), ma che rimane

troppo sovente chiuso. I profughi hanno

protestato più volte, ma nessuno li ha ascol-

ati. Sono andati anche all'assessorato al-

l'Assistenza della Regione, ma anche qui

non hanno ricevuto che risposte negative.

invece ci hanno dato una baracca :

definito un «lager».

Vasta eco ha suscitato anche a Napoli, la lettera, relativa ai rapporti tra cattolici e comunisti, con cui il compagno Berlinguer ha risposto al vescovo d'Ivrea, monsignor Bettazzi.

«Si tratta — dichiara il professor Boris Ulianich ordinario di Storia del cristia nesimo dell'università di Napoli - di un documento molto ponderato, in cui ogni proposizione è frutto di profonda riflessione e, quindi, valletto analiticamente, va "stu-

«Nonostante questo — continua il professor Ulianich -alla prima lettura, ho provato una serie di impressioni positive. Positiva è da ritenere la volontà di dialogo tra PCI e cattolici. Positiva è da considerarsi l'affermazione secondo cui il marxismo non viene considerato un "credo" religioso, ma una "lezione" che va utilizzata criticamente.

Positiva ancora, mi sembra l'affermazione di uno stato laico, non ideologizzato, non integralista, e. dunque, neppure ateista ne antiteista. «Ritengo — conclude il professor Ulianich — che questa lettera, che, venendo dal segretario del partito coinvolge tutto il POI, costituisca un elemento di rilevante importanza per la prosecuzione del dialogo tra co-

munisti e cattolici». «E' un fatto molto importante -- concorda Lucio Pirillo della segreteria provinciale delle ACLI — perchè ancora una volta dimostra che nel PCI è radicata una visione profondamente laica dei rapporti con i cittadini, per cui da parte comunista non si sono mai verificate spinte

«Infatti -- nota ancora Lucio Piriño — la lettera di Berlinguer non è un episodio solato, ma una tappa di un lungo cammino. Per quanto riguarda il problema dell'as-sistenza Berlinguer sgombra il campo da alcune preoccupazioni che certe forze cattoliche potevano nutrire nei confronti del PCI.

«Da parte comunista conclude l'esponente delle ACLI — la volontà di collaborare è stata ampiamente dimostrata. Da parte cattolica non si può non tenere conto di questa realtà ». 🧀 La volontà di portare avanti il dialogo tra cattolici e comunisti viene espressa anche dal gesuita Sandro Van Zan, direttore della rivista « Rassegna di teologia » (migliaia di abbonati, di cui l'80 per cento sacerdoti): «Questa lettera — dice padre Van Zan — sarà oggetto della prossi-

ma riunione del comitato di direzione della nostra rivista. Intendiamo, infatti, prendere in considerazione i temi affrontati / dall' onorevole | Berlinguer a ~ livello ~ teologico, per verificare più profondamente le modificazioni intervenute nei rapporti tra cattolici e comunsti». «Certamente — afferma

don Andrea Milano, preside della facoltà teologica - si tratta di un documento importante, che segna un riepilogo e, nello stesso tempo, un passo avanti in un dialogo intessuto da tempo. A mio avviso, tre sono i punti che Berlinguer affronta: 1) l'ispirazione ideale del PCI; 2) la situazione dei cattolici nei Paesi comunisti; 3) il problema della laicità, che è il punto centrale di questa lettera. Tutti e tre questi problemi vanno approfonditi cen lealtà da entrambe le parti, in sede teorica e in sede pra-

Molto positiva è la valuta-zione del professor Pasquale Colella, direttore della rivista « Il tetto »: « Tre sono i pregi di questo importante documento — dichiara Colella —
prima di tutto, esso supera
l'identificazione del mondo
cattolico con la DC, considerando questo mondo una realtà più vasta e più seria. sione che il PCI non è una i-Inoltre ribadisce con precideologia, anche se — giusta-mente — non rinnega il suo

patrimonio ideologico. «Mi sembra troppo possibilista — è la critica di Colella - la seconda parte, nella quale Berlinguer avrebbe dovuto respingere con maggiore fermezza le pressioni che una parte dell'istituzione cattolica fa a difesa delle proprie opere assistenziali». «E' triste constatare -conclude il professore Colella qualche posizione come quella del cardinale Luciani,

ancorata a un anticomunismo di vecchio stampo e incapace di cogliere i valori positivi che vengono dal dialogo e dal confronto ». «Non credo — dice Mim-mo Jervolino della segreteria

nazianale di Cristiani per il socialismo — che tutto il mondo cattolico possa diventare un alleato del movimento operaio. Il rapporto va condotto non con i vertici. ma con la base, per conquistare alla militanza più vaste schiere di cattolici. «In ogni caso — conclude

Jervolino -la lettera di Berlinguer è un aspetto importante dell'interesse che il PCI manifesta nei confronti del mondo cattolico». Di contro a queste valuta-

zioni positive, c'è da notare un atteggiamento di estremo riserbo della curia, dove molti monsignori rifiutano qualsiasi commento. Assente monsignor Ambrosanio, l'altro vescovo ausiliare, Pagano. richiesto di un giudizio, risponde bruscamente: «Ha già parlato il patriarca Luciani. Il mio pensiero è quello del vescovo di Venezia». Ma si tratta -- com'è evidente — di una opinione del tut-

to personale. Maria Franço

Aveva 56 anni Domani a piazza del Gesù

### **MANIFESTAZIONE DEL PCI PER** LA RIFORMA DI PS

Una manifestazione pubblica sulla riforma della PS è stata indetta dal PCI per domani alle ore 17,30 presso la sala S. Chiara di piazza del Gesù. Interverranno i compagni Gerardo Vitiello, responsabile della commissione giustizia della federazione napoletana del PCI e Anna Maria Ciai Trivelli, del comitato ristretto per la riforma di PS. Il 26 e 27 aprile scorso il comitato provvisorio di coordinamento napoletano dei lavoratori di PS ha indetto le elezioni dei dele gati di base per esprimere la volontà di

adesione alla federazione unitaria. I risultati parlano chiaro: il 91 per cento alla caserma Bixio, il 75 per cento alla questura centrale e complessivamente circa l'85 per cento Successivamente, il 26 giugno, l'assemblea dei delegati ha eletto il nuovo comitato di coordinamento di 101 membri, che ha eletto a sua volta un esecutivo provvisorio. Significativa è stata poi la partecipazione della delegazione napoletana alla manifestazione di Roma del 2 ottobre. «Si tratta di cifre e di dati - dice Demata - che testimoniano senza possibilità di equivoci che i lavoratori napoletani di PS intendono risolvere i loro problemi su un terreno democratico e in collegamento con l'insieme del movimento operajo».



con pagamenti
senza cambiali in

Ritagliate e confrontate i sottoelencati prezzi di

MODELLO APPARECCHIO	ANTICIPO	N' RATE	DA LIRE
PHILIPS mod, Matiese 16" 12 canali Prittips mod, Tintoretto 22" 12 canali Prittips mod, Canaletto 22" 12 canali Prittips mod, Modigliani 25" 12 canali Prittips mod, Modigliani 25" 12 canali Prittips mod, Velasquez 20" 12 canali e tel. Prittips mod, Canavaggio 26" 16 canali e tel. Prionota mod, 165 26" 12 canali Prionota mod, 756 26" 12 canali e tel. Prionota mod, 615 26" 12 canali	45.600 27.500 122.600 107.500 133.000 153.000 107.500 108.000	24 24 24 24 24 24 24 24 24 24	30, 000 32, 000 34, 000 32, 000 36, 000 38, 000 32, 000 32, 000

– esclusiyamente – questo servizio e praticato presso la ditta

SPADARO ARTURO

Via Romani. 98 - (NA) Madonna dell'Arco Tel. 8982193 · 8981012

E' INIZIATA IN VIA S. BRIGIDA

五额的歌声情 化自然性电影

## GRA DELLA PELLICCIA **MODELLI COLLEZIONE** 1978-1979

DRETTI DROMOTIONALI

A PREZ	LI PR	UMUL	VIIALI
Visone P.I		on tradese eller Segr∎ of the state eller	L. 990.000
Visone Canadese	B.G.		» 1.490.000
Visone Zaffiro			The state of the s
Visone Turmalin	•	**************************************	» 1.700.000
Visone Turmalin Castoro lontrato			» 990.000
Persiani Swakara		• • •	» 990.000
Rat Mosquet vison			
Petit Gris	er transport og transport og skriver og skri En og skriver og skriv	en an een erwaaran oord Ooga •ooga •ooga •	» 890.000
Petit Gris			» 390.000°
Persiano Z.			» 290.000
Antilope Giacca		•	» 85.000
Lupo russo Giacca	<b>.</b>	goria. Santa • nga• ang	» 350.000
Gatto cinese pellic			
Agnello Tibet Gia	ca 🗎 🤼	约.约.前.	» 150.000

The Control of the Co VASTO ASSORTIMENTO Visoni selvaggi - Foche - Castorini - Nutrie - Montoni - Lapin - Shapal Volpi Groenlandia - Canadesi - Patagonia Pelli - Colli .

RICORDATE da:

VIA S. BRIGIDA, 61 - TELEF. (081) 321733

# Così devono essere fatte le assunzioni

### I sindacati: evitare ogni discriminazione and a mar

compagno Benito Maffei, segretario provinciale è stata sempre chiara e coerente. Essa ha trovato modo di riflettersi in un recente documento comune delle tre confederazioni, il quale ora, dopo le polemiche sugli edili, è tornato positivamente ad essere punto di riferimento e di incontro tra CGIL, CISL e UIL. I criteri più importanti che lo informano, come si sa, sono tre: 1) le assunzioni debbono essere fatte nei trentatré comuni del comprensorio della valle dell'Ufita; 2) nel farle la commissione provinciale di collocamento deve privilegiare le condizioni di bisogno dei disoccupati, più che l'anzianità di iscrizione; 3) per quel che riguarda gli edili, che hanno lavorato nella costruzione dello stabilimento, dovrà esser fatta una graduatoria, paese per paese, che si basi sullo accertamento del loro reddito (escluso quello da levoro) e determini quindi, tenendo conto enche delle liste dei disoccupati, le condizioni di biso-gno e qu'ndi le possibilità di assunzione.

Rispetto a qualche settimana fa - afferma il compagno Antonio Festa, segretario provinciale lla UIL — il movimento si trova in una situazione di maggiore unità e compattezza. Mi riferisco alla polemica purtroppo avutasi tra la CGIL e la UIL da una parte e la CISL dall'altra, la quale sosteneva l'indiscriminata assunzione degli edili che harmo lavorato alla costruzione dello stabilimento FIAT. Fortunatamente oggi si è unitariamente tornati al testo del documento in precedenza sotcoscritto. Ciò che, però, più conta non è tanto l'ac- ne, della sogreteria previnciale del PCI, e respencordo delle tre confederazioni sindacali, ma la lotta, sia per far passare le proposte del sindainto, che per costringere la FIAT a superare i rifardi, che sta provocando, nell'entrata in produsione dello stabilimento.

Non bisogna ingigantire — dice Onefrie Spitatori, segretario previnciale della CISL i momenti di difficoltà nella costruzione di un movimento unitario sindacale e di massa per la vertenza FIAT Ci muoviamo in un contesto sociale complesso in cui il bisogno di lavoro è sentito quanto antico. Quel che conta per la CISL è evitare qualsiasi forma di discriminazione, sia verso gli edili, che verso I disoccupati nelle assunzioni. A tal fine l'incontivo. Successivamente bisognerà incalgare con la si attenga ai tempi stabiliti, facendo ritardare FIAT per le assunsioni ». per impegni ed eviti di ricorrere a qualsiasi forma alicotanando, cesi, l'entrata in produzione della fabbrica di autobus della valle dell'Uffa. essunzioni clientelari.

## I partiti: rispettare le graduatorie

La posizione del nostro sindacato — dice il - L'avviamento al lavoro — ha detto il compagno Alberto De Buono, segretario provinciale del della CGIL — in merito alle assunzioni alla FIAT . PSI — allo stabilimento FIAT deve avvenire sulla base delle graduatorie formate dalle commissioni comunali dei centri del comprensorio della valle vi è stato, anche nelle nostre zone, un'apprezzadell'Ufita. Per quel che riguarda poi la percen-tuale di occupati da assegnare a ciascun Comune credo che i sindacati la definiranno tenendo presente il numero degli iscritti nelle liste di collocamento paese per paese. Per quel che riguarda,? infine, la questione dei 150 edili, è persino superfluo dire che noi socialisti siamo contrari ad una loro indiscriminata associazione e assunzione, consentendo invece col meccanismo per loro escogitato dai sindacati, come siamo anche contrari a stretta ad accettare la piattaforma sindacale. qualsiasi tipo di assunzione fatta sotto la forma

di passaggio di cantière. 🧽 Nella questione delle assunzioni allo stabilimento di Flumeri — dice Antonio Di Nunno, vice- i sindacati circa i tempi delle assunzioni. Difatti, segretario previnciale della DC — ritengo che la se tutto continua a procedere a rilento, non si avvidi come già stabilito — l'entrata in frezione posizione più giusta delle forze politiche demo avrà — come già stabilito — l'entrata in funzione cratiche debba essere quella di concordare con alla fine del '77 dello stabilimento con centocinle proposte dei sindacati che mi sembrano giuste quanta occupati per poi arrivare al numero di e sensate. Una soluzione, al momento non ipotizi mille alla fine del 78 e a 1250 nel 79. Inoitre, A proposito dei quali, però, bisogna ricordare che, se hanno chiesto la loro assunzione in massa, è perché una tale pratica è stata realizzata per diretta volontà dei sindacati nelle assunzioni in altre

industrie del Mezzogiorno. Come partito comunista — dice Ermanno Simoosabile di zona - siamo d'accordo con il documento elaborato dai sindacati. Intendiamo, però, sottolineare la necessità di inserire l'insediamento pati, sorto ed articolatosi nelle leghe locali, si FIAT in una piattaforma più ampia e complessiva. Mi riferisco a tre punti in particolare: 1) l'ap-, lazioni della valle nella battaglia per l'insediaplicazione rigorosa della 285 (legge sul preavviamento); 2) lo sviluppo delle grosse potenzialità dell'agricoltura della zona; 3) il rilancio dell'artigianato e soprattutto la realizzazione dei servizi. delle opere di civiltà e delle infrastrutture ad uso plurimo. Bisogna, insomma, andare ad uno svilup- lotta; 2) che i sindacati vivano in modo diversopo armonico di tutta la zona. Intanto, però, nco e più positivo il loro rapporto con i disoccupati si può non denunciare come la direzione FIAT, organizzati. Basti dire che, purtroppo, a tutt'ognella realizzazione del piano stabilito per l'entra- gi, le leghe dei disoccupati sono ancora tenute del gro di domani tra i sindacati dovrebbe essere deci ta in funzione dello stabilimento di Flumeri, non tutto fuori dalla trattativa tra i sindacati e la

### I disoccupati: rilanciare la nostra lotta

nazionale unitaria - dice Vittorio Melito, disoccupato di Ariano Irpino - di consentire ai disoccupati in leghe autonome aderenti al sindacato, bile ripresa delle legne dei disoccupati. In questi giorni, infatti, si vanno tenendo molte assemblee, caratterizzate da massiccia presenza di giovani quali hanno accolto e fatta propria la piattaforma sindacale per le assunzioni, sottolineando la necessità di evitare degenerazioni clientelari e di riprendere, terminata ormai la pausa estiva, la lotta perché la FIAT mantenga gli impegni nella realizzazione dello stabilimento e sia co-· Bisogna sottolineare con forza — dice Lucio Puopolo, un disoccupato di Scampitella - che la FIAT non sta mantenendo gli impegni presi con i sindacati circa i tempi delle assunzioni. Difatti, come disoccupati organizzati, d'accordo con il sindacato, rivendichiamo la necessità che lo stabili-

Dopo la decisione della federazione sindacale

alla fine almeno duemila lavoratori. Il punto centrale - dice Gievanni Villani, dioccupato di Gesualdo — mi sembra l'esigenza di evitare che vi sia di nuovo una caduta della tensione unitaria e della capacità di organizzazione dei disoccupati, registratasi purtroppo nei mesi scorsi dopo che, con il convegno di Grottaminarda nel novembre del 76, il movimento dei disoccuera posto come alleato del sindacato e delle popo-

mento funzioni in tutti i suoi reparti, cioè occupi

Ciò è possibile - dice Antenie Pezzella, disoc cupate di Flumeri — ad una duplice condizione: 1) che il movimento dei disoccupati divenga, Comune per Comune, sempre più forte e capace di